

Rai, stop al doppio ruolo per gli agenti delle star

Il governo: legge pronta

La risoluzione approvata all'unanimità della Vigilanza
 "Non potranno anche produrre gli show dei loro artisti"

Qualche resistenza da parte del Pd: tre parlamentari non hanno partecipato al voto

La Commissione ha chiesto al governo di intervenire su tutte le emittenti nazionali

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Una ghigliottina si abbatte sugli agenti delle star che lavorano in Rai in potenziale conflitto d'interesse. Con una risoluzione adottata all'unanimità, la Vigilanza chiede a viale Mazzini di darsi finalmente una regola chiara per impedire ai "procuratori" di produrre programmi in cui lavorano gli stessi artisti che rappresentano. Un duro colpo a potenti manager come Lucio Presta e Beppe Caschetto. E un problema in più per la Rai, che infatti chiede al governo di estendere le norme anche alle tv private, in modo da non pagare un prezzo nella concorrenza con Mediaset. Una direzione che dopo una giornata non priva di tensioni l'esecutivo è pronto a intraprendere, come conferma Antonello Giacomelli: «Il principio è giusto - premette il sottosegretario alle Telecomunicazioni - ma dobbiamo affrontarlo in modo serio». Per questo, annuncia, «nei prossimi giorni presenteremo una legge che punta a separare la funzione di agente da quello di produttore.

Serve una norma chiara, altrimenti si crea una disparità di mercato che penalizza la Rai».

La risoluzione passa in Vigilanza all'unanimità, anche se nel Pd non mancano resistenze. Tre parlamentari non partecipano al voto. Partecipa eccome, invece, il relatore renziano Michele Anzaldi. Lo stesso ad aver depositato nei mesi scorsi esposti in procura, alla Corte dei Conti e all'Anac su alcuni contratti - tra cui quello che lega Fabio Fazio alla tv pubblica - per segnalare profili di conflitto d'interesse.

I nuovi paletti che la Vigilanza chiede alla Rai di adottare sono molto stringenti. Il primo, come detto, vieta di affidare la produzione dei programmi a società controllate o collegate ad agenti che rappresentano artisti presenti negli stessi format, oppure ad aziende che fanno capo direttamente alle star. Non si potranno neanche mettere sotto contratto nello stesso show più di tre artisti gestiti dallo stesso manager. E viale Mazzini avrà l'obbligo di rendere note le parcelle degli agenti.

Valesse solo per la Rai, la ghi-

gliottina favorirebbe Mediaset. Per evitare questo scenario, la Vigilanza chiede al governo di agire per tutelare l'equilibrio del mercato, fissando per legge norme valide per tutte le emittenti. È la stessa speranza che si nutre a viale Mazzini, per lenire la preoccupazione di queste ore.

Il governo, come detto, è pronto ad agire. «Non so se questa risoluzione sia realmente cogente - spiega Giacomelli - Per questo lavoriamo a una norma di legge, chiara e che valga per tutti. Il principio è giusto, non vogliamo che resti solo uno spot». Lo strumento con cui intervenire - e che servirà anche a mettere mano sui «diritti di negoziazione dei centri media, per togliere le over commission che penalizzano giornali e tv» - sarà deciso nei prossimi giorni. Un disegno di legge, forse, senza escludere a priori la strada del decreto. «E a quel punto - sostiene il capogruppo dem in Vigilanza, Vinicio Peluffo - ci aspettiamo che Forza Italia sostenga il testo del governo, per tutelare la concorrenza».

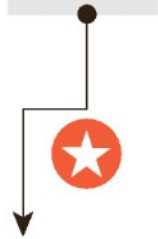
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il portafoglio degli agenti



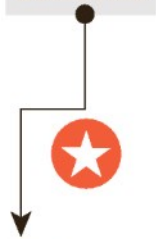
Lucio Presta



- Benigni
- Belen
- Cuccarini
- Clerici



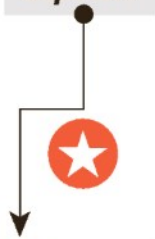
Beppe Caschetto



- Fazio
- Pif
- Cucciari
- Litizzetto



Fernando Capecci



- Conti
- Pieraccioni
- Panariello
- Malgioglio

IPUNTI

BASTA SUPER AGENTI

Vietato affidare la produzione dei programmi a società controllate o collegate ad agenti che rappresentano artisti presenti in quei programmi, oppure ad aziende che fanno capo alle star

MASSIMO TRE STAR

Secondo la risoluzione votata all'unanimità dalla Vigilanza, non si potranno più mettere sotto contratto nello stesso show più di tre artisti gestiti dallo stesso manager

STRETTA SUI FILM

La Rai non potrà co-produrre film con aziende di cui siano titolari agenti di artisti legati alla tv pubblica da contratti in essere. E dovrà sostenere i produttori indipendenti e i giovani autori